



Amadeus d'oro

Britten

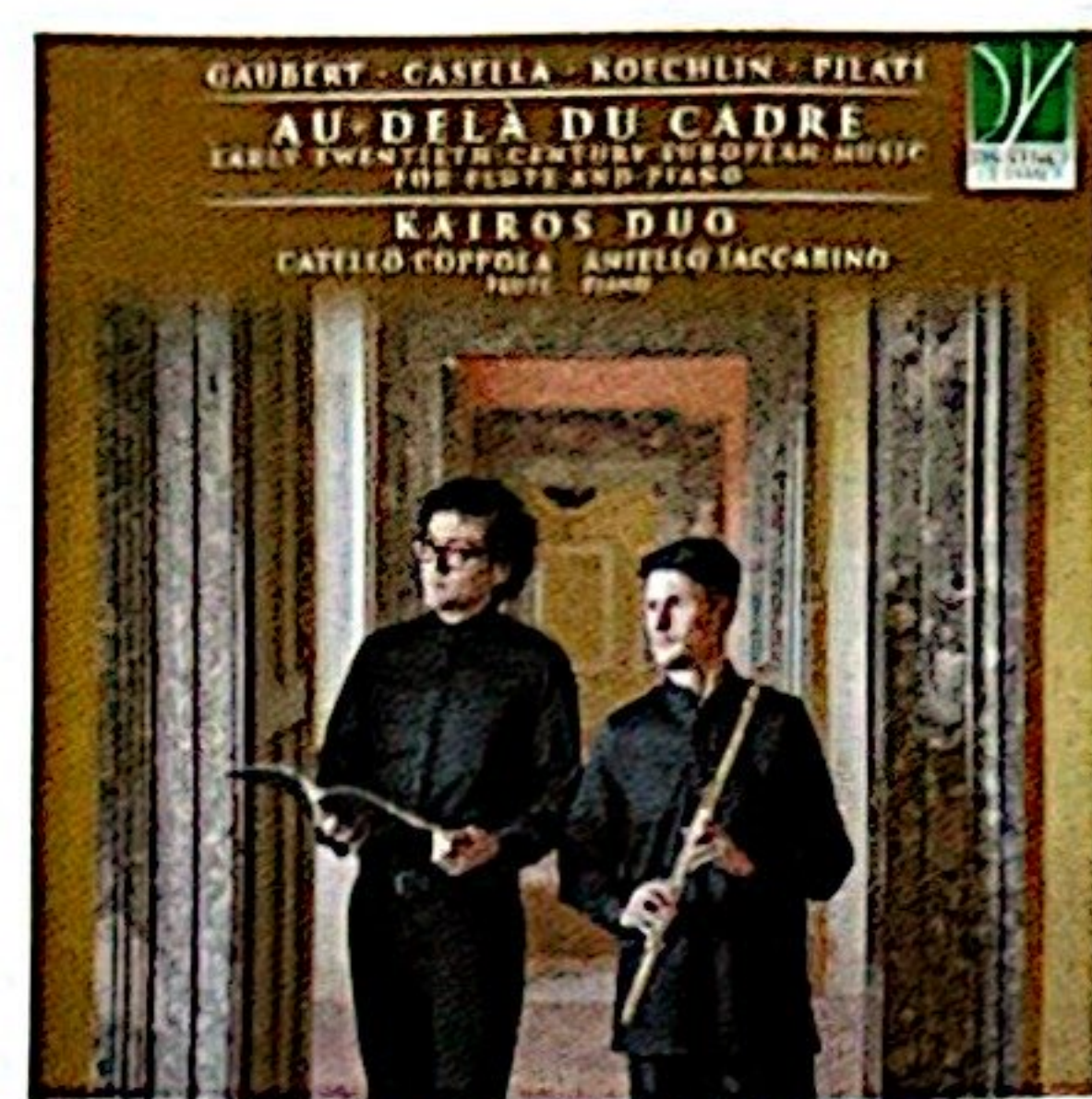
Violin Concerto, Chamber Works

Isabelle Faust, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Jakub Hrůša, Boris Faust, Alexander Melnikov
Harmonia mundi & BR Klassik 2024

Risale allo scorso aprile l'uscita di questa Rennesima magistrale interpretazione della star del violino Isabelle Faust. Oggetto della sua attenzione dopo Berg, Schoenberg, Bartók e Stravinsky, è Britten. Ad accompagnarla nella lettura del *Concerto per violino op. 15* del compositore britannico la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, diretta da Jakub Hrůša. Appartenente a pagine meno note della sua opera, il *Concerto* fu composto nell'estate del 1939, durante il periodo di permanenza in Canada, ed eseguito per la prima volta nel marzo del 1940 a New York dal violinista Antonio Brosa con la New York Philharmonic Orchestra diretta da John Barbirolli. La lettura di Faust evidenzia il carattere di una scrittura fatta di ombre e luci, in cui il dramma si alterna alla leggerezza e la musica procede con incedere poetico. Il violinismo di Faust è brillante, il suono adamantino, la sua espressività tale da travolgere per profondità emotiva. Il programma è completato da alcuni brani cameristici tra cui la registrazione in prima mondiale di due brani composti dall'autore nel periodo degli studi.

(Luisa Sclocchis)

© RIPRODUZIONE VIETATA



AA. VV.

Au-delà du cadre

Catello Coppola, Aniello Iaccarino
Da Vinci Classics 2024

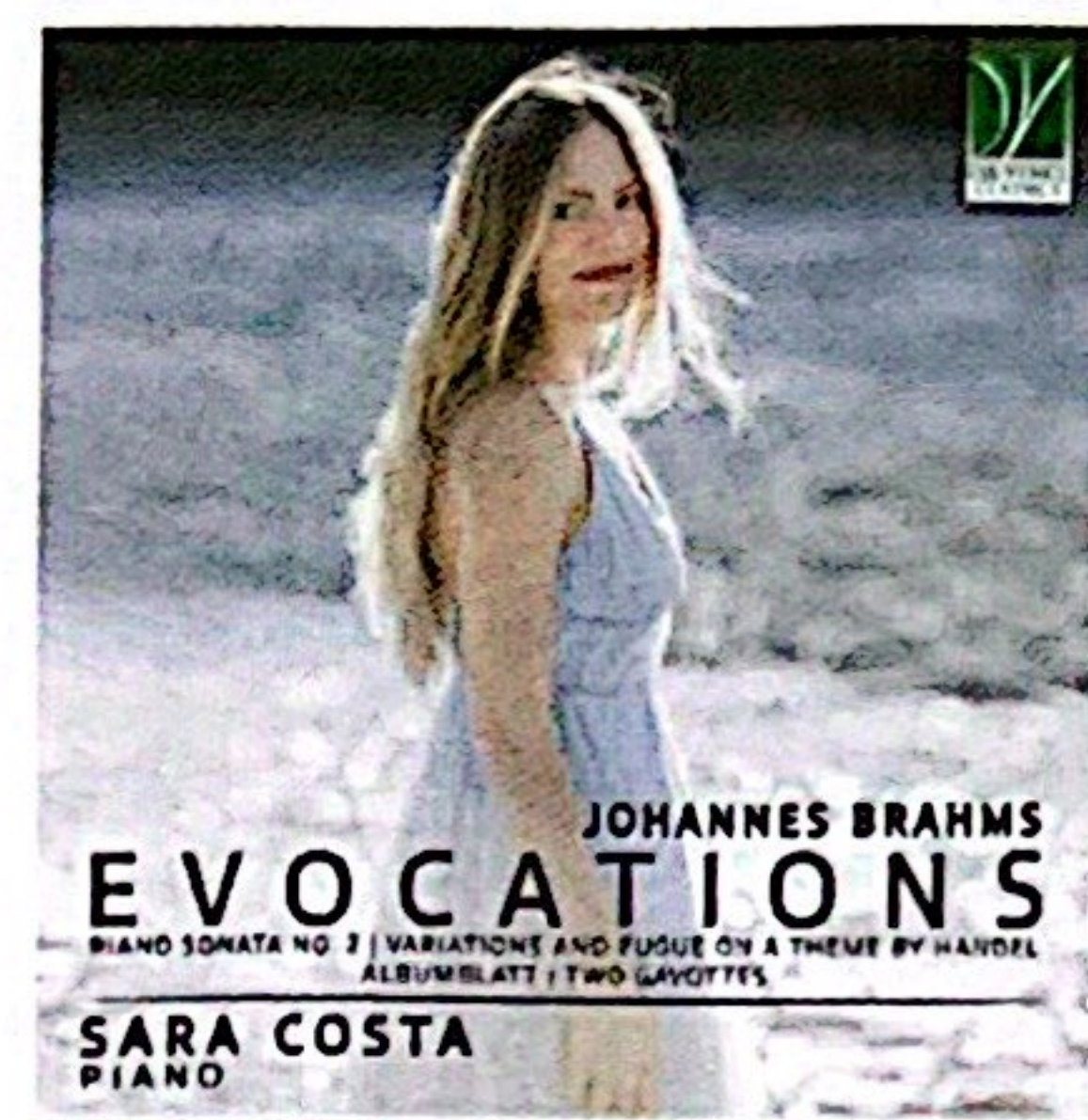
★★★★★

Il flauto faunesco di Debussy aleggia come un fantasma vivo e pulsante per tutta la durata di questo pregevole lavoro, che include composizioni scritte tra il 1917 e il 1926. Per quanto siano presenti due autori italiani, l'atmosfera è pienamente francese: se questo non stupisce in Casella, emigrato illustre, la sorpresa cresce nel caso dell'assai meno noto compositore partenopeo Mario Pilati. La sua *Sonata* è una vera gemma nascosta, forse la più eterea e impalpabile nell'uso dei silenzi (soprattutto nel *Lento e sostenuto*) e la più coraggiosa e imprevedibile nelle armonie.

Per quanto il suono del flauto costituisca senza dubbio la cifra distintiva del disco, la dimensione cameristica gioca un ruolo chiave, con un pianoforte sempre molto presente – non a caso la *Sonata* di Koechlin è intitolata “per piano e flauto”, e non viceversa. Il linguaggio è quello di una tonalità allargata, ormai irrimediabilmente toccata dalle inquietudini espressioniste. Un disco di grande qualità e maturità, meritevole di mettere in luce opere e compositori meno noti del Novecento storico.

(Ruben Marzà)

© RIPRODUZIONE VIETATA



Brahms

Evocations

Sara Costa
Da Vinci Classics 2024

★★★★★

Ecco un album che lascia il segno per intelligenza e sensibilità: protagonista ne è la pianista Sara Costa, concertista e docente al Conservatorio di Brescia, che già aveva lasciato un segno molto positivo con le incisioni dedicate a Clara Wieck e Robert Schumann e nel repertorio a quattro mani con Fabiano Casanova.

Questo album brahmsiano, già acuto nel presentare l'accostamento del Brahms neo-barocco delle *Händel-Variationen* con le incantevoli e semisconosciute due *Gavotte*, si distingue per l'originalità interpretativa: Costa propone un nitore e una trasparenza che fanno tabula rasa di certe pesantezze e ipertrofie sonore troppo spesso associate all'amburghese. Non che manchino l'eroismo e la passione, soprattutto nella *Sonata op. 2 n. 2*, ma l'attenzione di Sara Costa per la sonorità nella sua dimensione più assoluta la spinge a non cadere mai nella trivialità e nell'enfasi sentimentale eccessiva. Significativo l'incipit dell'*op. 24*, il cui tema händeliano – così lieve ed elegante nei trilli – ci ricorda che Brahms fu uno dei primi grandi esecuti del repertorio barocco.

(Luca Ciammarughi)

© RIPRODUZIONE VIETATA